

Ola, meus amigos,

Eu sou a Petrolina, até o Tropic do Capricorno, trabalho ao projeto de riforma do Colégio Petrape, in verdade descanso muito, jogo muito a vôlei, jogo e participo a actividade das crianças do Petrape.

Vi racconto una storia:

Ieri siamo andati con i ragazzini nel centro della città, con il bus, come sempre i ragazzi formano la banda musicale.

Sulla orla del grande fiume ci siamo fermati nella piazza assolata; lí c'erano centinaia e centinaia di persone che aspettavano. Disabili, bambini di strada, bambine di strada, orfani, figli di carcerati: insomma tutti i centri di accoglienza che operano a Pètrolina.

Eravamo tutti lí ad aspettare i Benefattori.

Ad un certo punto arrivano: quattro macchine fuoristrada con il personale della logistica e un camion traboccante di regali. Sul camion c'è scritto: Aiutiamo i bambini.

E' una organizzazione filantropica di imprenditori brasiliani che girano per il paese a regalar giocattoli ai bambini bisognosi.

La festa inizia: la banda suona, la gente applaude, i bambini formano una fila lunghissima come un serpente che occupa tutta la piazza, almeno 1000 bambini. I Benefattori, armati di telecamere, macchine fotografiche, sigaro in bocca e rayban, riprendono compiaciuti la scena della distribuzione dei regali.

I Benefattori sono bellissimi, proprio strafighi, ben vestiti, tutti di pelle bianca, allegri. Anche i bambini sono bellissimi, neri, bianchi, tutti i tipi e razze possibili, alcuni vestiti all'americana tipo Micael jordan, altri seminudi a piedi nudi.

I bambini ricevono i regali: macchinina, chitarra, palla, bambola, etc. Proprio una montagna di regali.

Alla fine i Benefattori, abbracciati alle proprie ragazze, felici appagati se ne vanno tutti soddisfatti.

Qual'è il problema? Il problema é che questi ragazzini non hanno la capacità di ricevere questi regali. Loro conoscono la legge della strada, quindi il gioco violento, la prevaricazione e la lotta. Quindi litigano, si spintonano, la macchinina é mia no é mia, se le tirano dietro, botte da orbi. Chi conquista il regalo comincia a modificarlo, grattarlo, tirarlo. Giro di dieci minuti tutti i regali sono rotti, palle bucate, chitarre senza corde, bambole spezzate.

Adesso vi racconto un'altra storia.

Una suora di nome Irmã Dourada insegnava quarant'anni fa nel Collegio piú bello di Petrolina, la scuola Maria Ausiliatrice. E' il collegio privato dei ricchi della città.

Quando usciva a fare la spesa, veniva avvicinata dai ragazzi di strada che le chiedevano i soldi o il cibo. Lei, come tutti noi giustamente, rifiutava perché non serve a niente dare l'elemosina, anzi incrementa l'accattonaggio.

Un giorno però, lei iniziò a parlare con questi bambini e si rese subito conto del grande bisogno che hanno di essere considerati e ascoltati da qualcuno. Siamo parlando di ragazzi potenzialmente pericolosi, disposti a fare del male per ottenere soldi, perché la fame e l'abbandono rendono cattivi e la legge della strada rende violenti. Eppure per loro il fatto di parlare, essere ascoltati, essere abbracciati é un bene primario.

Insomma per farla breve un giorno Irmã decise di farne entrare qualcuno dei ragazzini nel cortile del collegio, si sedette sotto un albero, i ragazzi si sedettero davanti a lei, e iniziarono a parlare. Da quel giorno, tutti i giorni, sotto l'albero del collegio, Irmã Dourada prese a aiutare e sostenere e insegnare ai ragazzi di strada.

Ad un certo punto però questo fatto non fu piú ben visto dai genitori dei ragazzi del collegio, quelli ricchi, coccolati, per cui la direttrice disse alla suora: per favore, non far

piú cosí, mandali via. E lei rispose: va bene, ma io vado via con loro. Se ne andó, e tra mille peripezie fondó il Petrape.

Il Petrape é questo, soprattutto: é far vedere a questi bambini che un'altra realtà esiste ed é possibile.

La morale del racconto é che la differenza, ciò che crea il solco fra il ricco e il povero non é che uno ha la macchinina e l'altro no, ma che uno ha l'educazione, la cultura l'affetto e l'altro no. Infatti i ragazzi che, dopo qualche anno, escono dal Petrape, generalmente si trovano un lavoro dignitoso e cambiano vita (non tutti ovviamente).

Per uno come me, duro e riservato, é ovvio che é imbarazzante vedere questi ragazzi che ti corrono incontro, ti abbracciano, ti danno la mano, ripetono ossessivamente il tuo nome, cercano lo sguardo, vogliono sentirsi dire una parola di amicizia, però é soprattutto questo ciò di cui hanno bisogno.

Até logo!

Donato